

COVID

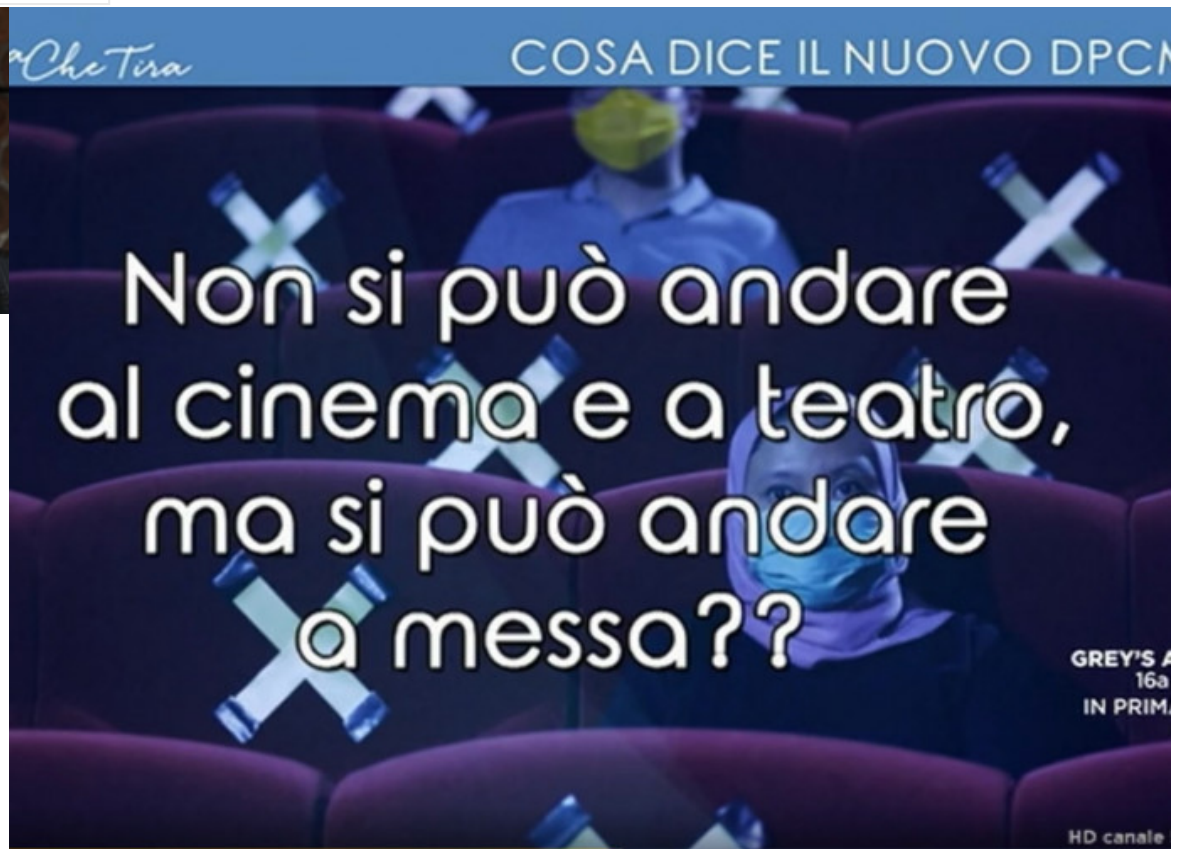
## Messe sì, cinema no. Chi soffia per chiudere le chiese

EDITORIALI

27-10-2020



Andrea  
Zambrano



Chi sta soffiando sulle Messe? E' un terribile sospetto, ma quando le cose si susseguono virali e tutte allo stesso modo, non serve essere complottisti, basta mettere in fila le cose. La domanda che ieri andava per la maggiore sui social e sulle trasmissioni

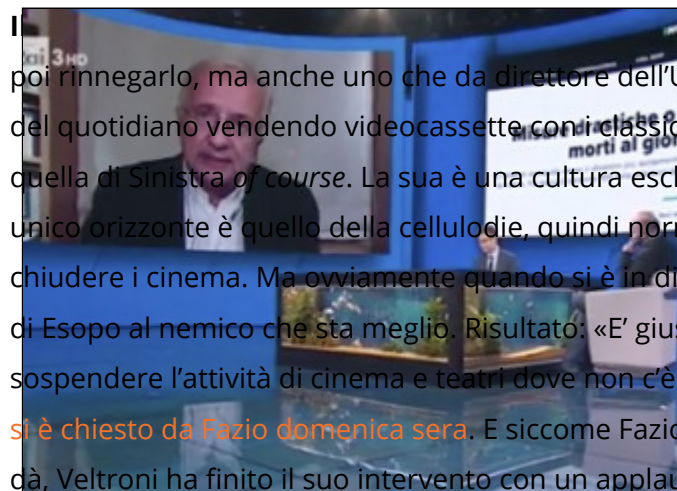
televisive era questa: «Perché i cinema devono chiudere e le Messe invece possono restare aperte?». E' una domanda provocatoria che cela l'ateismo di fondo di un Paese ormai sganciato dalla fede che lo ha generato, ma è anche un implicito invito al governo a ripensare gli accordi già faticosamente sottoscritti con la Cei il 7 maggio scorso e confermati anche negli ultimi Dpcm del 13 e del 25 ottobre.

**Un invito che guarda caso il CTS** ha in serbo di analizzare dato che la *Bussola* è al corrente che il comitato degli esperti non ha ancora sciolto la riserva sull'apertura delle chiese. In settimana infatti, stando a quanto ci ha detto il Prefetto del culto Michele Di Bari dovrebbe esserci un pronunciamento e allora sapremo se anche le Messe dovranno subire una purga o un razionamento nel numero degli accessi o addirittura una limitazione delle celebrazioni.

**La verità è che in questo Paese malandato** non avrebbero dovuto chiudere neanche i cinema e i teatri perché anzitutto la situazione della pandemia non è così grave come i virologi di regime vogliono convincerci e poi perché è stato ampiamente dimostrato che le politiche di lockdown sono depressive e distruttive anzitutto per l'economia e non portano vantaggi sensibili all'interrompersi ciclico di una epidemia.

**Lungi dunque dal pensare che un cinema o un teatro** stabile siano attività voluttuarie o secondarie o peggio ancora "non indispensabili", secondo la logica comunista del ministro Speranza. Però la Messa non può essere paragonata a uno spettacolo teatrale né alla visione di un film. E' qualcosa di diverso, ontologicamente, e non va mescolato come una attività qualunque da inserire in un comma a caso del Dpcm tra le sale bingo e i maneggi per cavalli.

**Eppure, il messaggio che il cinema vale una Messa** sta passando.



**oni**, uno che è stato comunista salvo poi rinnegarlo, ma anche uno che da direttore dell'Unità pensava di risollevarne le sorti del quotidiano vendendo videocassette con i classici della cinematografia mondiale, quella di Sinistra *of course*. La sua è una cultura esclusivamente cinematografica, il suo unico orizzonte è quello della cellulodie, quindi normale per lui chiedersi perché chiudere i cinema. Ma ovviamente quando si è in difficoltà si guarda come in una favola di Esopo al nemico che sta meglio. Risultato: «E' giusto autorizzare le Messe e sospendere l'attività di cinema e teatri dove non c'è stato alcunché di contagi?», **si è chiesto da Fazio domenica sera**. E siccome Fazio è uno che le risposte piccate non le dà, Veltroni ha finito il suo intervento con un applauso sospetto del pubblico. Pochi minuti dopo sui social tutti a farsi la stessa domanda. «Perché le Messe sì e i cinema

no?».

**E il giorno dopo a farsi portavoce di questo interrogativo** è stata anche Myrta Merlino *all'Aria che Tira (La7)* che dal salotto quarantenato di casa, ha chiesto a un funzionario di Polizia perché le Messe si è e i cinema no. Lui, poveretto, figurarsi se poteva rispondere a una domanda del genere, però la giornalista ha spiegato che in fondo la Messa potrebbe anche saltare: «Certo, la Messa è la più antica rappresentazione di tutti i tempi, una replica che non passa mai di moda, però è strano». Replica sa di già visto. Come certe castronerie di presunti *maître à penser* del politicamente corretto.

**Poi ci hanno messo del loro anche gli artisti** con i loro appelli. *Come Simone Cristicchi* che provocatoriamente ha chiesto di andare in chiesa a fare gli spettacoli perché sembra che le chiese siano immuni dal covid.

**Tutte queste esternazioni di un kulturame residuale ma dalla voce ancora grossa,** sono accomunate da un messaggio di fondo: la Messa è un servizio come un altro, ci si può rinunciare, soprattutto se si è costretti a rinunciare ad altri servizi non meno importanti. Invece no, e sarebbe stato bello che a rispondere alla domanda di Veltroni fosse stato un vescovo. Magari per dirgli che la Messa non potrà mai essere come il cinema perché la Messa è una necessità dato che, come dicevano i primi cristiani perseguitati dai Romani, *sine dominica non possumus*.

**Magari per dire a Veltroni che i cattolici hanno delle motivazioni** imprescindibili per le quali la Messa è vita e alla vita non si rinuncia o spiegare a madama Merlino che la replica in questione è una ripetizione di un sacrificio che viene anche oggi a salvarci mentre lei sta sul divano a pontificare. E magari, perché no, chiarire a Cristicchi che in chiesa non si è immuni da virus, ma si mettono in fila le priorità del corpo e dello spirito.

**Invece, chissà perché,** ma qualcosa ci dice che presto troveremo invece qualche vescovo disposto a "sacrificarsi" e a dare il buon esempio per senso di responsabilità: «Niente cinema? E allora anche noi sospendiamo le Messe». Ricordate? Era il marzo scorso e la Cei si apprestava a chiudere i battenti *per senso di responsabilità, non perché lo chiedeva il governo*. La facilità con cui si è arrivati al lockdown precedente, in fondo, ci ha abituato a questo e ad altro. Non saremmo affatto stupiti se accadesse di nuovo.